

GLI ALUNNI  
DELLA CLASSE  
QUARTA  
SCUOLA PRIMARIA  
TRAONA



IL CASTELLO  
DI  
DOMOFOLE  
MELLO

## IL CASTELLO DI DOMOFOLE O DELLA REGINA

Il Castello di Domofole si trova a mezza costa sulla montagna nella zona denominata " costiera dei Cech " nel territorio che oggi appartiene al comune di Mello.

Fu costruito in posizione strategica: a Ovest è direttamente a strapiombo sul fiume Vallone, ad Est scorre il torrente S. Antonio.

Il suo nome si pensa che derivi da "domare le folle", per la sua funzione di presidio contro disordini ed insurrezioni a sfondo religioso. Bisogna, però, tener presente che "Domofole" era anche, nel medioevo un nome personale. Le varianti "Demophile" e "Demofole" fanno, infine, pensare ad un'origine greca, da "demos", popolo, e "philos", amico, nel significato, dunque, di "amico del popolo".



Dal castello la vista domina e Est sul morbegnese e a Ovest si segue tutto il tratto dell' Adda fino a quando il fiume si getta nel Lago di Como. Probabilmente questo castello venne costruito per garantire il prestigio personale e sociale dei signori che lo possedevano. I signori della famiglia Vicedomini furono i proprietari del castello in origine.



Costoro erano legati all'imperatore e appartenenti ai nobili che ruotavano attorno al vescovo di Como.

La torre è la parte del castello meglio conservata, è una costruzione massiccia a pianta quasi quadrata.

Attualmente è alta circa 10 metri, ma in origine era più alta.

All'interno si vedono due rientranze delle mura, servivano per appoggiare le travi in legno che costituivano il pavimento. E' probabile che ci fossero almeno tre piani.

Nella parte bassa della torre non ci sono nè porte nè finestre, la porta di ingresso è situata al primo piano a circa tre metri di altezza. Una scala di legno permetteva di accedere alla torre, in caso di pericolo e di sera, veniva tolta.

Originariamente, a difesa del castello c'erano delle mura, ora ne sono rimasti solamente i resti.

All'interno delle mura si possono vedere i resti della chiesa antica di Santa Maria Maddalena, mentre davanti alla torre c'è la chiesa nuova di Santa Maria Maddalena costruita nel 600.

Si vedono anche alcuni locali sotterranei che probabilmente servivano da magazzino per le scorte di alimenti.

Il nome del castello deriva da antiche leggende popolari che attribuiscono al castello la dimora di una regina.

La prima leggenda dice che Agilulfo, il re dei Longobardi, un popolo "barbaro" giunto in Valtellina dal centro Europa, tra il 591 e il 616 avrebbe fatto costruire la torre del Domofole, dove, nei mesi estivi, avrebbe soggiornato la regina Teodolinda, sua sposa.



Si narra che venne in Valtellina per convertire le genti di questa valle al Cristianesimo. La sua opera ebbe ovunque successo, si dice, tranne che fra le popolazioni della costiera che va dall'attuale Dubino a Paniga, popolazioni che rimasero ostinatamente attaccate ai culti pagani.



Nella seconda leggenda si narra che nel 634 Gundemberga, moglie del re dei Longobardi, tra il 626 e il 636, era andata in sposa ad Arioaldo, re dei Longobardi. Di lei si innamorò Adalolfo, che le manifestò i suoi sentimenti e le chiese di diventare suo amante. La regina rifiutò, ed Adalolfo, ferito nel suo orgoglio più ancora che nel suo amore, macchinò una perfida vendetta. Fece circolare, ad arte, voci calunniose che parlavano di una tresca della regina con il potente duca di Toscana Tosone, di un progetto che prevedeva, addirittura, la morte del re Arioaldo, e la sua sostituzione con il duca traditore. Più volte, infatti, il duca, durante i suoi viaggi alla corte di Pavia, aveva manifestato una particolare devozione per la sua regina, una devozione troppo accesa, come volevano le voci malevole, mentre si era mostrato assai più freddo nei confronti del re. La calunnia giunse alle orecchie di Arioaldo, che ne chiese subito ragione alla consorte. Costei protestò vivacemente la propria innocenza, non tanto da persuaderlo interamente, ma quando basta per dissuaderlo dal comminare la pena che si deve ai traditori, la morte.



Il re, nel dubbio, decise quindi di far rinchiudere la moglie in un castello lontano, dove, sicuramente, non avrebbe potuto continuare a tessere le fila del complotto, se di complotto veramente si trattava. Correva l'anno 634, ed egli scelse il castello che già aveva ospitato la madre Teodolinda, nella lontana Valtellina. Il castello di Domofole, appunto. Lì Gundeberga rimase rinchiusa, per tre lunghi anni, continuando a proclamare la propria innocenza.



Intanto il re non se ne stette con le mani in mano, ma diede ordine di condurre un'approfondita inchiesta, interrogando innanzitutto il duca sospettato di tradimento. Tre anni, appunto, durò l'inchiesta: alla fine trionfò la verità, la calunnia venne scoperta come tale, ed a pagare fu il perfido Adalolfo, mentre la regina riebbe la sua libertà. La terza leggenda racconta che il re d' Italia nel 946 - 950 morendo lasciò vedova la giovane Adelaide. Berengario II° la chiese in sposa ma lei respinse la proposta. Allora Berengario la fece rinchiudere nella torre del castello ma lei riuscì a fuggire grazie al suo amato che riuscì a sposare.

